

Da Pontormo a von Guericke

di **Andrea D'Addio**

Dal 2018 il Liceo scientifico Pontormo di Empoli ha un filo diretto con la Germania. Sono già otto gli studenti che, ottenuta la maturità, hanno deciso di continuare gli studi presso università tedesche. Il merito è di Roberta Salvatori, professoressa di tedesco che quell'anno si era trasferita al Pontormo dopo oltre vent'anni di insegnamento in altre città della Toscana.

«Gli esami di maturità erano vicini, e io e altri compagni di classe non avevamo ancora deciso cosa fare dopo. La professoressa ci raccontò che si poteva andare a studiare in Germania anche senza avere un livello eccezionale di conoscenza del tedesco, che sarebbe stata un'esperienza utile anche per la ricerca del lavoro, e così effettiva-

mente è stato per me». A parlare così è Chiara Cinelli (nella foto), classe 1999, ormai prossima alla laurea specialistica in Economia europea e internazionale ad Halle, mentre lavora anche part-time alla Camera di commercio italiana di Lipsia. «La professoressa ha fatto con noi le prime ricerche – prosegue Cinelli –, e poi ci ha indirizzato all'ufficio del Daad di Firenze, l'organizzazione tedesca per lo scambio accademico. Abbiamo così scoperto che in alcuni atenei tedeschi bastava un livello linguistico intermedio, il B1, a patto però di migliorarlo successivamente. A settembre di quell'anno, io e una mia compagna ci siamo iscritte a Studi europei all'Università di Magdeburgo-Otto von Guericke. Da allora, una volta l'anno, torniamo nel nostro liceo e parliamo della nostra esperienza positiva. E così fa chi ha seguito le nostre orme. Qui è molto economico studiare. Teoricamente l'università è gratuita. In realtà si è obbligati a pagare un biglietto semestrale per i mezzi pubblici che, però, a Magdeburgo costa solo 130 euro, e ad Halle 250. Non ci sono altre



spese. E poi ci sono tanti lavori part-time con cui aiutarsi. Anche i professori – se faccio un confronto con quanto mi racconta mia sorella che invece studia a Firenze – sono molto più vicini agli studenti, e le strutture sono accoglienti. Senti che lo Stato sta investendo su di te». Studiare in Germania non significa, però, volerci vivere per sempre. «Il mio corso di studi è convenzionato con l'Università Cattolica di Milano, e mi darà la possibilità di ottenere un doppio titolo, sia tedesco che italiano. Insomma, non chiudo le porte a un ritorno».

«Grazie al Programma Erasmus, nei primi anni Novanta io stessa ho studiato in Germania, a Gottinga», ci racconta la professoressa Roberta Salvatori. «Fu un bellissimo periodo e mi ha aiutato tantissimo quando poi sono tornata in Italia. Oggi il tedesco sconta la noia di essere una lingua difficile. Ogni anno, nelle giornate di orientamento, mi trovo a dover persuadere tanti studenti e genitori a sceglierlo come seconda lingua perché incide sul modo di ragionare e apre la mente».